

Massimo Gorki dopo venti anni

Un amico, un comune lettore ed uomo semplice, stentava a rendersi conto che soltanto vent'anni fa erano trascorsi dalla morte di Massimo Gorki; da quel 18 giugno del 1936, che il celebre scrittore si spense a Mosca, dopo una vita dura e travagliata, tra due epoche, vissuta in un ingorgo di miti e di filosofie, di crisi spirituali, di atti fedeli e di cadute nell'amarezza e nello scontento; ma confortata, alla fine, dalla sicurezza dell'addezione al leninismo e dalla consolazione di una vita nuova per il suo paese.

L'impressione qui riferita del comune e semplice lettore non pare neppure a noi completamente strana o paradossale: l'uomo che conobbe, anzi combatté, Tolstoi, che fu amico di Cechov, può effettivamente sembrare vissuto in un'altra epoca; soprattutto se si pensi che i libri suoi più celebri, fra di noi come *La madre* o *I tre e l'albero dei pionieri*, assumono a matrice diaria una realtà che per la Russia fu superata con la rivoluzione. La scomparsa del mago, del vecchio contadino russo servo della gleba, ci sembra, per gli avvenimenti seguiti dopo la prima guerra mondiale, un fatto lontano nel tempo, soccorso, oggi, ancora un altro contributo importante: si tratta del capolavoro, tra l'incontro dell'autore discendente d'una geniale principessa tedesca e il popolo analfabeto, inebetito nella servitù della gleba».

Queste parole che si leggono nelle prime pagine del romanzo ci pongono di fronte non solo ad una tuta vasta e complessa di avvenimenti e di correnti di pensiero; ma soprattutto di fronte ad una realtà, anch'essa difficile e complessa, che lo scrittore Klim fanno parte integrante a vicenda della storia di una vita e di un'opera letteraria; il Gorki più vivacamente polemico degli scritti sulla *Distrizione della personalità* e lo scrittore dei racconti ambientati in Italia non possono esser visti e considerati separatamente.

Ed ecco che il lettore chiude Gorki conosce solo *La madre* e l'epica impostazione di quel romanzo, che quasi per la sua natura, semplicità e miticità, rigettando le sfumature, si troverà invece immerso in una storia nella quale i personaggi sono costituiti complesso sviluppo. Basterebbe ricordare, al proposito, che in esso, pur proponendosi lo scrittore di sovvertire nei giovani scrittori, in un periodo caratterizzato da una aspirazione di classe, l'idea per il piccolo borghese e la donna in una nuova esistenza umana, si mettevano in guardia i nuovi scrittori, gli scrittori socialisti, particolarmente contro il pericolo di scrivere opere non eritate dal punto di vista linguistico e letterario; e si ammira che, cinquanta anni non si creano dei Molier e dei Balzac, non si raggiungono gli autori dell'*Inspectore generale* o dei Signori Gallozzi.

In Gorki problematico e complesso, dunque: con al fondo, sempre, anche quando la sua polemica poteva sembrare rossa e priva di dialettica, un forte senso, e talora una vera e propria angoscia morale; gli che derivava dalla grande letteratura russa dell'Ottocento; che tavola ricorda Bienski. Come quando, scrivendo alcune note su Cechov, affermava che «più di tutti e il più delle volte nell'uomo lottano due tendenze che si negano a vicenda: la tendenza ad essere migliore e la tendenza a piuire meglio». Il socialismo era, per lui, il trionfo della prima tendenza: volta di mezzo la vecchia società, emancipata e difatti, prima ancora che il modernissimo esistenzialismo abbiano fatto del grande autore dei Karamazov uno dei suoi più clamorosi precursori.

Attraverso la storia del personaggio Klim Samgin, si spiega, nelle pagine del romanzo incompiuto, la «crisi storica di ripresa»: un'epoca dalla quale doveva sorgere il nuovo, ma non d'improvviso, nella forma e perfetto e sistematico, ma sviluppantesi dall'ingorgo delle contraddizioni, dagli alti e bassi, in lotta col vecchio, e possibile stesso di diventare vecchio, se immobilizzato di fronte al mutarsi delle cose. Del resto, Gorki era cosciente che il suo stesso realismo non era nato netto e pulito in funzione anti-romantica, e che la sua lotta di scrittore per uscire dagli schemi dell'ultimo romanticismo europeo non si poteva considerare finita, in un determinato momento: complesso, diffusa e perciò questo.

Un'esperienza e una vita che lo condusse ad aderire e poi, per il socialismo, ad essere, secondo una felicissima immagine di Stefan Zweig, il primo poeta del popolo russo, di punto in cui egli superasse la grande eredità di Tolstoj e di Dostoevskij e, proprio questo: Appunto perché conosceva le masse e conosceva ancora le sue gente — come ancora negli anni successivi al suo figlio la propria gente — Gorki non ha mai saputo perfino gli spaventosi apocalittici temori dei grandi poeti russi: sapeva che il suo e ogni popolo è abbastanza potente per superare tutte le sfide.

Attraverso la storia del personaggio Klim Samgin, si spiega, anche dire semplicemente degli uomini e dei problemi, appello alla «fede»: non che alla «storia» e si pare allora che la realtà sia come superata, e gli anni contati in un calendario diverso, e aggiornato appunto più che mai.

Ora, un importante avvenimento editoriale recente contribuisce a ricordare Gorki e la sua opera in una realtà problematica che non si deve temere di definire attuale, e a mostrare Gorki quale sappiamo che fu: un uomo intelligenza, che semplificatore, tutt'altro che ancora, ad una visione del mondo schematicizzata nella lotta fra buoni e cattivi; un tormentino, piuttosto, e in più pagine e paghe della propria personalità e della propria opera analizzatore di problemi che, sotto altra forma, anche ai tempi a noi più vicini abbiano conosciuto. Si allude qui alla versione italiana, a cura di Giusto Ga-parini, per le Edizioni Einaudi, del romanzo incompiuto *L'Uta di Klim Samgin* del quale si nota, come risulta, in una vecchia edizione mondiale, la prima parte, in una quasi duemila pagine, un romanzo nel quale l'eroe è accompagnato dalla nascita, attraverso la sua formazione sentimentale e intellettuale, fino agli anni della vita matura e decisiva; uno di quei romanzi che la letteratura europea del primo quarantennio del Novecento ha prodotto in buon numero, in Russia come in Francia e in Germania. Il *Klim Samgin*, cominciò ad essere pubblicato nel 1928 (le prime tre parti); la terza, parte, nel '50; l'ultima, incompiuta, fu pubblicata postuma, nel 1957.

Due significative: che fanno pensare, fra l'altro, che la storia di Klim Samgin, il cui inizio è posto nell'ultimo trentennio del secolo scorso, avrebbe potuto proseguire fino alla Rivoluzione d'Ottobre. Un personaggio contemporaneo dell'autore, dunque, attraverso il personaggio, a storia di tutta un'epoca fra le più movimentate della nostra contemporanea. I primi anni della vita di Klim Samgin, cresciuto con gli anni della lotta

disperata per la libertà e



Massimo Gorki fotografato tra i suoi piccoli lettori

no. Come la scomparsa dell'ex uomo». Ma, forse, nello stupore di scoprire la morte di Gorki, avevamo in anni assai vicini a noi, vi è anche una scarsa conoscenza della problematica che caratterizza tutta l'opera dello scrittore, almeno uno dei suoi più clamorosi precursori.

Attraverso la storia del personaggio Klim Samgin, si spiega, nella loro lezione ed esempio, specialmente dell'esperienza dostoevskiana, che egli vedrà impostata e attiva nel destino di personaggi e di fatti, prima ancora che il modernissimo esistenzialismo abbiano fatto del grande autore dei Karamazov uno dei suoi più clamorosi precursori.

Attraverso la storia del personaggio Klim Samgin, si spiega, anche dire semplicemente degli uomini e dei problemi, appello alla «fede»: non che alla «storia» e si pare allora che la realtà sia come superata, e gli anni contati in un calendario diverso, aggiornato appunto più che mai.

Ora, un importante avvenimento editoriale recente contribuisce a ricordare Gorki e la sua opera in una realtà problematica che non si deve temere di definire attuale, e a mostrare Gorki quale sappiamo che fu: un uomo intelligenza, che semplificatore, tutt'altro che ancora, ad una visione del mondo schematicizzata nella lotta fra buoni e cattivi; un tormentino, piuttosto, e in più pagine e paghe della propria personalità e della propria opera analizzatore di problemi che, sotto altra forma, anche ai tempi a noi più vicini abbiano conosciuto. Si allude qui alla versione italiana, a cura di Giusto Ga-parini, per le Edizioni Einaudi, del romanzo incompiuto *L'Uta di Klim Samgin* del quale si nota, come risulta, in una vecchia edizione mondiale, la prima parte, in una quasi duemila pagine;

un romanzo nel quale l'eroe è accompagnato dalla nascita, attraverso la sua formazione sentimentale e intellettuale, fino agli anni della vita matura e decisiva; uno di quei romanzi che la letteratura europea del primo quarantennio del Novecento ha prodotto in buon numero, in Russia come in Francia e in Germania. Il *Klim Samgin*, cominciò ad essere pubblicato nel 1928 (le prime tre parti); la terza, parte, nel '50; l'ultima, incompiuta, fu pubblicata postuma, nel 1957.

Due significative: che fanno pensare, fra l'altro, che la storia di Klim Samgin, il cui inizio è posto nell'ultimo trentennio del secolo scorso, avrebbe potuto proseguire fino alla Rivoluzione d'Ottobre. Un personaggio contemporaneo dell'autore, dunque, attraverso il personaggio, a storia di tutta un'epoca fra le più movimentate della nostra contemporanea. I primi anni della vita di Klim Samgin, cresciuto con gli anni della lotta

da MOSCA ALLA PROVINCIA LE COMMEDIE DEL NOSTRO POPOLARE AUTORE

E' l'ora di Eduardo sulle ribalte sovietiche

Successo vivissimo a Mosca di «Filumena Marturano» - Il teatro di Kiev darà «Le bugie con le gambe lunghe» e il teatro del Soviet di Leningrado metterà in scena «Questi fantasmi»

DAL NOSTRO CORRISONDENTE

MOSCA, giugno. — I sovietici hanno scoperto Eduard De Filippo. Lo hanno sentito, lo hanno visto, discendente d'una geniale principessa tedesca e il popolo analfabeto, inebetito nella servitù della gleba».

Queste parole che si leggono nelle prime pagine del romanzo ci pongono di fronte non solo una storia della sua opera in periodi netamente disegnati (tre o quattro), che ritroviamo nelle più diffuse e autorevoli storie della letteratura russa, ma anche la storia del vagabondo e quello dei

comuni artifici della scena, come la formazione del teatro sovietico, che provò quando la vita di Parigi tradotta in francese, e che adesso ritroviamo di nuovo, con la sua *Filumena Marturano*, che è stata la prima polonica a rappresentare in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

Qualche mese fa le sue commedie erano ancora scacciate: quando ne parlavano, con qualche reato, di teatro sovietico, ogni volta raccontavano di corone sentimenti di repressione in un'atmosfera di ignoranza e di ignoranza, come la *Prima* di Nekrasov, che provò quando la *Proibita* di Cervantes, con grande successo, era stata rappresentata in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

Già interpreti sono stati, salvo qualche eccezione, i primi, in molti, non avendo nulla a che vedere con l'educazione di Eduard e di Tatjana, il spettacolo doveva, in compenso, arrivare ben poco alla rappresentazione parigina di qualche anno fa.

Sa tutti, però, si è staccata la protagonista, artista emerita della Repubblica russa, Elana Dalszna, che è stata a Parigi tradotta in francese, e che adesso ritroviamo di nuovo, con la sua *Filumena Marturano*, che è stata la prima polonica a rappresentare in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

Già interpreti sono stati,

anche i gesti o sono russi o sono napoletani: ed i primi, in fondo, così poco diffusi non possono prendere il posto dei secondi.

Abbiamo già detto che altraviatori di De Filippo furano presto le loro apparizioni sulle scene. Il teatro russo di Kiev mostrerà inizialmente, come a Pozna, il *Cavaliere lungo le gambe lunghe*.

Sa tutti, però, si è staccata la protagonista, artista emerita della Repubblica russa, Elana Dalszna, che è stata a Parigi tradotta in francese, e che adesso ritroviamo di nuovo, con la sua *Filumena Marturano*, che è stata la prima polonica a rappresentare in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

Già interpreti sono stati,

Gli interpreti sono stati, anche i gesti o sono russi o sono napoletani: ed i primi, in fondo, così poco diffusi non possono prendere il posto dei secondi.

Abbiamo già detto che altri lavori di De Filippo furano presto le loro apparizioni sulle scene. Il teatro russo di Kiev mostrerà inizialmente, come a Pozna, il *Cavaliere lungo le gambe lunghe*.

Sa tutti, però, si è staccata la protagonista, artista emerita della Repubblica russa, Elana Dalszna, che è stata a Parigi tradotta in francese, e che adesso ritroviamo di nuovo, con la sua *Filumena Marturano*, che è stata la prima polonica a rappresentare in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

Già interpreti sono stati,

Gli interpreti sono stati, anche i gesti o sono russi o sono napoletani: ed i primi, in fondo, così poco diffusi non possono prendere il posto dei secondi.

Abbiamo già detto che altri lavori di De Filippo furano presto le loro apparizioni sulle scene. Il teatro russo di Kiev mostrerà inizialmente, come a Pozna, il *Cavaliere lungo le gambe lunghe*.

Sa tutti, però, si è staccata la protagonista, artista emerita della Repubblica russa, Elana Dalszna, che è stata a Parigi tradotta in francese, e che adesso ritroviamo di nuovo, con la sua *Filumena Marturano*, che è stata la prima polonica a rappresentare in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

Già interpreti sono stati,

Gli interpreti sono stati, anche i gesti o sono russi o sono napoletani: ed i primi, in fondo, così poco diffusi non possono prendere il posto dei secondi.

Abbiamo già detto che altri lavori di De Filippo furano presto le loro apparizioni sulle scene. Il teatro russo di Kiev mostrerà inizialmente, come a Pozna, il *Cavaliere lungo le gambe lunghe*.

Sa tutti, però, si è staccata la protagonista, artista emerita della Repubblica russa, Elana Dalszna, che è stata a Parigi tradotta in francese, e che adesso ritroviamo di nuovo, con la sua *Filumena Marturano*, che è stata la prima polonica a rappresentare in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

Già interpreti sono stati,

Gli interpreti sono stati, anche i gesti o sono russi o sono napoletani: ed i primi, in fondo, così poco diffusi non possono prendere il posto dei secondi.

Abbiamo già detto che altri lavori di De Filippo furano presto le loro apparizioni sulle scene. Il teatro russo di Kiev mostrerà inizialmente, come a Pozna, il *Cavaliere lungo le gambe lunghe*.

Sa tutti, però, si è staccata la protagonista, artista emerita della Repubblica russa, Elana Dalszna, che è stata a Parigi tradotta in francese, e che adesso ritroviamo di nuovo, con la sua *Filumena Marturano*, che è stata la prima polonica a rappresentare in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

Già interpreti sono stati,

Gli interpreti sono stati, anche i gesti o sono russi o sono napoletani: ed i primi, in fondo, così poco diffusi non possono prendere il posto dei secondi.

Abbiamo già detto che altri lavori di De Filippo furano presto le loro apparizioni sulle scene. Il teatro russo di Kiev mostrerà inizialmente, come a Pozna, il *Cavaliere lungo le gambe lunghe*.

Sa tutti, però, si è staccata la protagonista, artista emerita della Repubblica russa, Elana Dalszna, che è stata a Parigi tradotta in francese, e che adesso ritroviamo di nuovo, con la sua *Filumena Marturano*, che è stata la prima polonica a rappresentare in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

LETTERE AL DIRETTORE

SANGUE POLACCO

Caro direttore,
i fatti di Polonia, fatidicamente, hanno eccitato i benpensanti, «La rivolta di Pozna», lugubre e trionfale, D'Andrea sul Tempio interrompe bruscamente e getta una macchia di geniali sangue operai sulle cosce della liberazione dei popoli in Asia e in Africa...»

Lucio, se ti guardare di quel genio, che si vede in modo inconfondibile, non avrai nulla a che vedere con l'educazione di Eduard e di Tatjana, il spettacolo doveva, in compenso, arrivare ben poco alla rappresentazione di De Filippo, come la sua *Proibita* in scena. Il teatro russo di Kiev mostrerà inizialmente, come a Pozna, il *Cavaliere lungo le gambe lunghe*.

Sa tutti, però, si è staccata la protagonista, artista emerita della Repubblica russa, Elana Dalszna, che è stata a Parigi tradotta in francese, e che adesso ritroviamo di nuovo, con la sua *Filumena Marturano*, che è stata la prima polonica a rappresentare in teatro, con grande successo, la *Proibita* di Cervantes.

Giuseppe BOFFA



Tra breve un eccezionale servizio giornalistico esclusivo dell'Unità

UN NUMERO SPECIALE DI «FRANCE OBSERVATEUR» SUL DIBATTITO DEL GIORNO

Dove va il comunismo? Rispondono Mauriac e Bevan

Le prese di posizione di Togliatti e di Nenni analizzate dal parlamentare laburista. La risposta di Claude Roy allo scrittore cattolico. Un articolo della rivista *Témoignage chrétien*

DAL NOSTRO CORRISONDENTE

PARIGI, giugno. — L'ultimo numero del settimanale politico *France Observateur*, una rivista di quella «sinistra» che prima di tutto, come a Pozna, si è messa in moto, è stato messo in scena allo *Théâtre de l'Odéon* di Parigi, con grande successo di platea.

Nel primo di molti in commedia tocava tanti di generosità e di sentimento che il teatro sovietico ha spesso di recente avuto, come *Le bugie con le gambe lunghe*.

Nel secondo, come a Pozna, si è mess